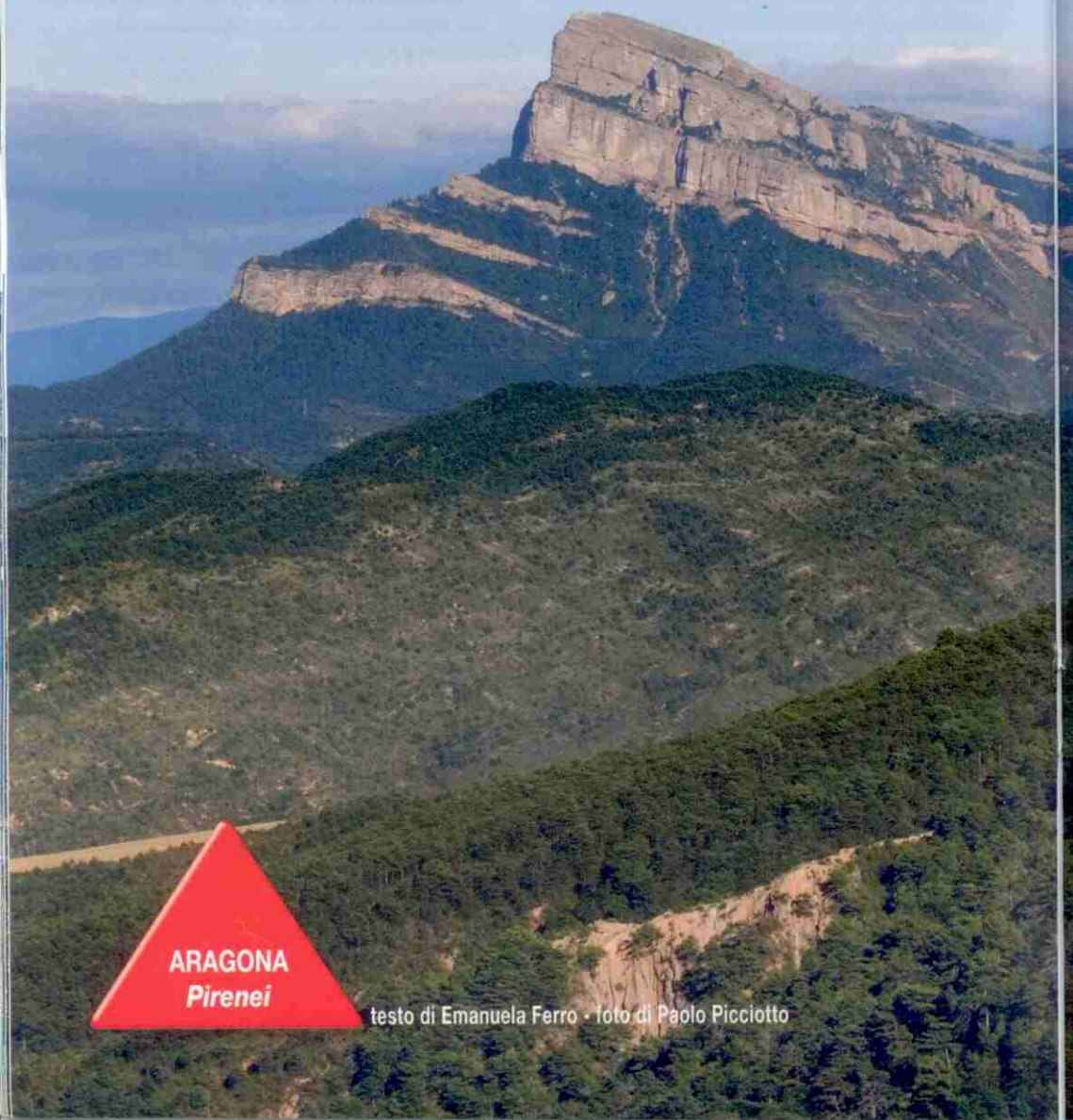
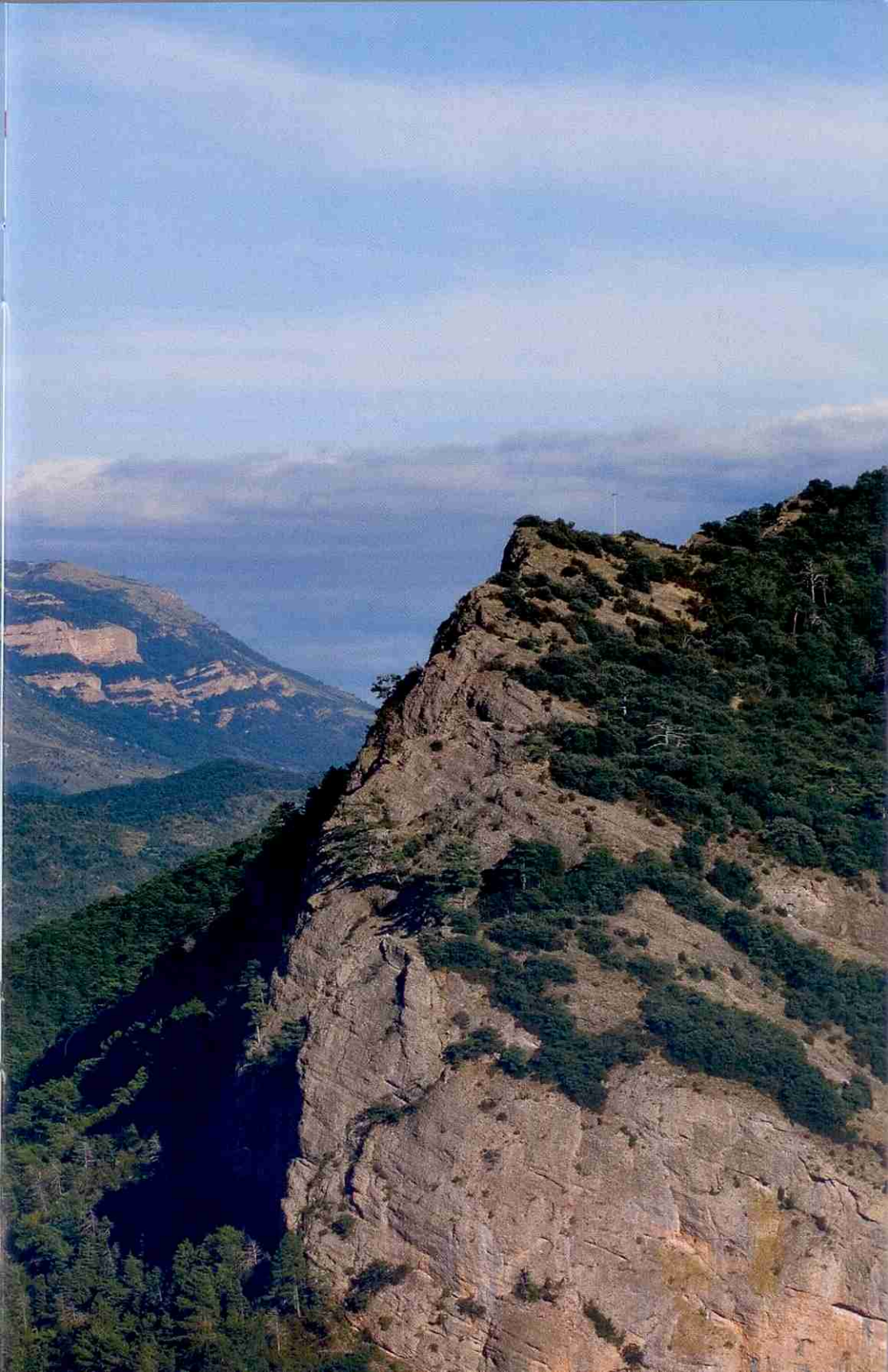


D'acqua e **DI PIETRA**



ARAGONA
Pirenei

testo di Emanuela Ferro • foto di Paolo Picciotto



I Pirenei aragonesi, che hanno visto storie e gesta leggendarie e che conservano cittadine dal fascino immutato, sono il paradiso del torrentismo e un luogo dove la natura è alla portata di molti.

La forza del mito racconta in innumerevoli versioni il fascino dei Pirenei, favoloso mausoleo di pietre costruito da Ercole in preda al rimorso per la straziante morte della giovane Pirene, che aveva sedotto e subito abbandonato. Barriera tra Spagna musulmana e Occidente cristiano, parti da qui la lunghissima *Reconquista*, che in 750 anni avrebbe trasformato al-Andalus nel regno di Spagna. Da Annibale a Orlando, dai templari ai pellegrini di Santiago, i valichi di queste montagne hanno visto passare storia e gesta leggendarie e hanno dato rifugio a santi, eremiti e reliquie, prima fra tutte il Graal, identificato secondo una delle molte tradizioni con il Santo Cáliz della cattedrale di Valencia, una coppa di agata conservata per tre secoli dai monaci benedettini di San Juan de la Peña.

Oggi nelle cittadine e nei villaggi di Aragona scorci e atmosfere sono immutati, tra chiese romaniche che sembrano (ed erano) fortezze, tracce preistoriche, contaminazioni arabe, romitaggi nascosti nelle grotte, affreschi gotici e case tradizionali protette da streghe e spiriti maligni grazie alle pietre cruciformi e antropomorfe poste a guardia dei camini. Intorno, una natura che sa essere semplice e insieme spettacolare, alla portata di molti e quindi consapevolmente protetta. La provincia di Huesca è la parte pirenaica dell'Aragona, dove la catena raggiunge le sue massime altitudini, e nei cui confini sono comprese le *comarcas* (comprensori) toccate dagli itinerari e dalle escursioni descritte nell'articolo: Jacetania, Sobrarbe e Somontano de Barbastro. All'estremità nord-occidentale della provincia, la Jacetania, tra i Pirenei e i primi contrafforti prepirenaici, è la vallata del fiume Aragón, l'affluente dell'Ebro che diede il nome all'intera regione, poiché da qui ebbe origine il regno di Aragona, con Jaca prima capitale. Il Sobrarbe, con la splendida Aínsa e un'ininterrotta sequenza di

villaggi rurali, dà accesso alla parte centrale della catena – caratterizzata dalle vette più alte e dalla presenza degli ultimi ghiacciai –, inserita nel Parco Nazionale di Ordesa e del Monte Perdido. Se il parco è meta privilegiata di escursionisti e alpinisti, gli appassionati di arrampicata e torrentismo si dirigono più a sud, nel Somontano. Quest'area pedemontana tra i Pirenei e le aride pianure della valle dell'Ebro non solo gode di un clima mite e temperato e produce un ottimo vino riconosciuto con l'omonima d.o.c., ma soprattutto è solcata da numerosi torrenti che hanno modellato un territorio multiforme, fatto di canyon, grotte, pinnacoli e rocce dall'aspetto curioso.

Torrenti e correnti

Con i suoi oltre sessanta percorsi, aperti tra gli anni Sessanta e Novanta del Novecento, dopo che già all'inizio del secolo le forre del Vero e del Mascún erano state esplorate, descritte e fotografate, la Sierra de Guara è considerata la culla del canyoning (*ndr*, o torrentismo, la discesa a piedi di gole scavate da corsi d'acqua) non solo spagnolo, ma europeo. Le guide accompagnano neofiti e cultori di questa divertente attività outdoor nelle suggestive

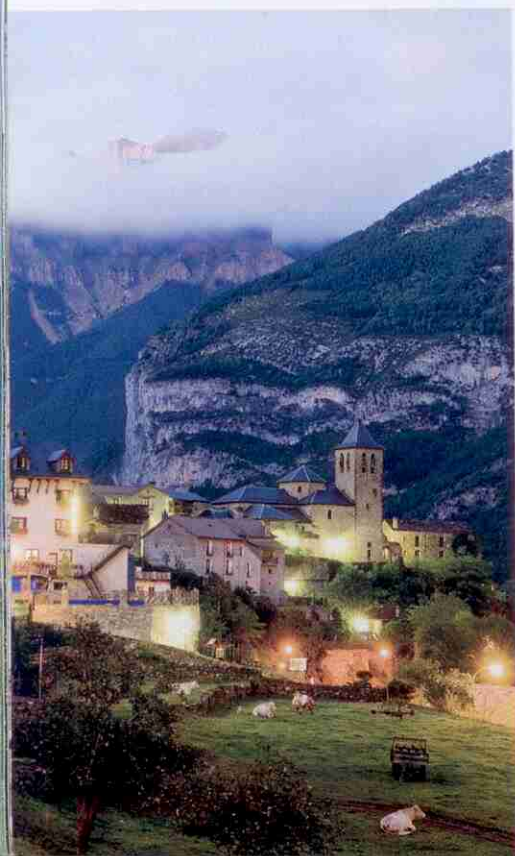
gole del parco, dove la scelta è vastissima: dai brevi itinerari acquatici – unico requisito la confidenza con l'acqua – alle esplorazioni vere e proprie, nelle quali sono necessarie anche molte ore per completare il percorso e uscire dalla forra, che nella maggior parte dei casi non ha "uscite di sicurezza" e quindi deve essere discesa dall'inizio alla fine. Spinti o respinti dalla corrente, superando cascate, toboga, sifoni, rapide e gorgi, tra tuffi, scivolate, passaggi di arrampicata, discese in corda doppia e nuotate ristoratrici in placidi laghetti, scoprirete il torrente da una nuova prospettiva, possibile solo trovando il coraggio di seguirne la corrente.



MONDO DI ROCCIA Ferrata alla ermita de la Virgen. **A fianco:** Cola de Caballo.



ARAGONA MEDIEVALE Il villaggio di Bierge, circondato dagli uliveti, è la porta principale del Parque Natural Sierra y Cañones de Guara. **In basso, da sinistra:** il borgo di Torla all'imbrunire; il fossato della cittadella pentagonale di Jaca. **Nella pagina a fianco, in alto in senso orario:** l'arco naturale detto "Il delfino" nel canyon del Mascún; il campanile della chiesa di Santa María e la plaza Mayor ad Aínsa, uno dei borghi medievali meglio conservati dell'Aragona; **in basso:** le case di Alquézar, strette attorno al castello e abbarbicate a una cresta rocciosa protetta da un canyon.

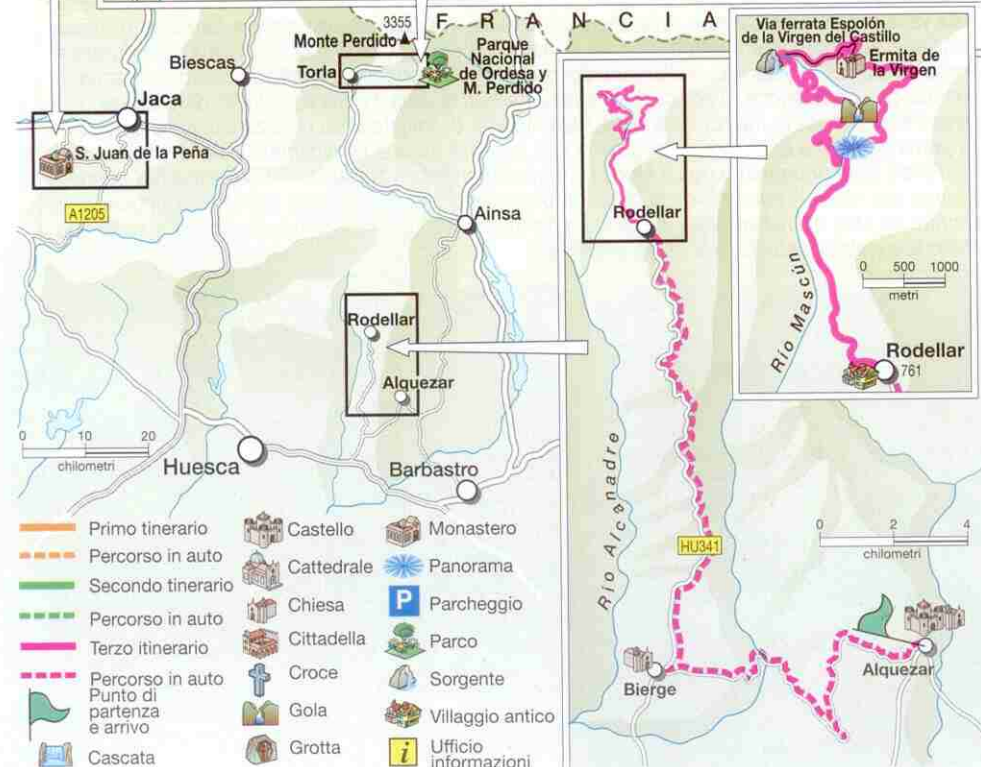




Aínsa, l'Aragona medievale

Nel cuore del territorio in cui si snodano i nostri itinerari (45 km da Torla sulla A135), alto su un colle, il borgo medievale di Ainsa è tra i meglio conservati dell'Aragona. Il miglior punto di osservazione è il campanile della suggestiva chiesa romanica di Santa María: alto 30 metri e con vista aperta sulla valle del torrente Cinca e sulle alture circostanti, aveva infatti una doppia funzione, religiosa e militare. A proteggere il borgo, la cinta muraria e il castello, di origini arabe, ma ristrutturato e riorganizzato nel XVII secolo, nell'ambito del progetto di Filippo II per il rafforzamento delle zone di confine, che portò anche all'edificazione della cittadella di Jaca. I vicoli acciottolati di Ainsa salgono verso l'enorme catino trapezoidale della Plaza Mayor, delimitata dalla palazzata di case porticate. La prima domenica di settembre degli anni pari la piazza torna ad ammantarsi delle originarie vesti medievali, divenendo teatro de La Morisma, rievocazione della battaglia che nell'anno 724 strappò il borgo agli Arabi. A poco più di un chilometro nei campi, nel luogo in cui, secondo la leggenda, lo scontro tra Mori e Cristiani ebbe inizio, fu eretto molti secoli dopo un tempietto, da cui si gode una splendida vista sull'abitato e le alture circostanti.





- | | | | | | |
|--|----------------------------|--|----------------------|--|------------------|
| | Primo itinerario | | Castello | | Monastero |
| | Percorso in auto | | Cattedrale | | Panorama |
| | Secondo itinerario | | Chiesa | | Parcheggio |
| | Percorso in auto | | Cittadella | | Parco |
| | Terzo itinerario | | Croce | | Sorgente |
| | Percorso in auto | | Grotta | | Villaggio antico |
| | Punto di partenza e arrivo | | Ufficio informazioni | | |
| | Cascata | | | | |

Gli itinerari

Segnaliamo prima di tutto un itinerario da Jaca alla cima del monte Oroel, con una tappa al mitico monastero di San Juan de la Peña. Il secondo percorso si addentra nel Parque Nacional de Ordesa y Monte Perdido. Il terzo dalla cittadina medievale di Alquézar raggiunge l'ermita de la Virgen, in un mondo magico di roccia nel cuore del Parque Natural Sierra y Cañones de Guara. Tutti i percorsi hanno tratti in auto e trekking. I trekking dei primi due itinerari sono camminate di livello escursionistico (il secondo ha solo un tratto ripido iniziale). L'ultimo trekking, di livello medio, ha una ferrata, che, pur essendo facile, va affrontata con l'attrezzatura apposita (vedi block notes).



Capoluogo della Jacetania lungo il Cammino di Santiago e a circa 30 km dalla frontiera francese (passo del Somport), **Jaca** è oggi una delle principali mete per gli sport invernali nei Pirenei, ma è stata la prima capitale del regno di Aragona e dei suoi fasti medievali conserva atmosfera e monumenti. La **cattedrale**, eretta nell'XI secolo, è considerata uno dei più significativi edifici romanici della regione. Risale invece al potenziamento della funzione militare di Jaca come piazza di confine del regno di Spagna, la **cittadella**, fortificazione a pianta pentagonale progettata alla fine del Cinquecento da un architetto italiano, Tiburzio Spannocchi. La città e le vallate circostanti sono dominate dall'inconfondibile mole simile alla poppa di una nave del **monte Oroel**, ultima cima dei contrafforti prepirenaici. Per raggiungerne la vetta, da Jaca seguiamo la A-1205 in direzione di San Juan de la Peña e dopo 6,7 km imbocchiamo la strada per il **mirador de Oroel** (2,5 km). Lasciata l'auto nel parcheggio davanti al ristorante con area picnic (1200 m), il sentiero PR-HU 66 sale all'ombra dei pini silvestri e più in alto degli abeti nel sottobosco di agrifoglio, sorbo e altre specie che attirano una variegata avifauna. Usciti dal bosco, prima dell'ultima rampa (Collado, 1667 m), una variante del sentiero scende il versante sud



Primo itinerario: al monte Oroel

Punto di partenza e arrivo: Jaca

Lunghezza: 70 km

Escursione alla Cruz de Oroel: lunghezza a/r 7 km, dislivello 567 m, durata 3 ore

OLTRE LE NUBI Il panorama sulla vallata che si gode salendo alla Cruz de Oroel.



